



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**giovedì 14 maggio 2020**

## CONFINDUSTRIA

SOLE 24 ORE	14/05/2020	17	<a href="#">Pasini: Banche lente nell' erogare credito</a> <i>Luca Orlando</i>	2
SOLE 24 ORE	14/05/2020	6	<a href="#">Sconto Irap con l' ombrello Ue, rata zero anche per il terzo settore</a> <i>Marco Gianni Mobili Trovati</i>	4
SOLE 24 ORE	14/05/2020	23	<a href="#">Tre priorità per ripartire dopo la crisi del covid 19 = Catene del valore, fondi sociali e domanda latente per ripartire</a> <i>Stefano Manzocchi</i>	6
REPUBBLICA	14/05/2020	5	<a href="#">Intervista a Stefano Patuanelli - Patuanelli "Si riparte Basta con la burocrazia e fiducia nelle imprese"</a> <i>Annalisa Cuzzocrea</i>	8

## RELAZIONI INDUSTRIALI

SOLE 24 ORE	14/05/2020	2	<a href="#">Spazio alla cessione anticipata dei crediti d'imposta per Covid 19 = Il governo vara la maxi manovra con misure per 155 miliardi</a> <i>Marco Mobili</i>	10
SOLE 24 ORE	14/05/2020	2	<a href="#">Approvato il DI Rilancio da 155 miliardi Taglio Irap, ecobonus e aiuti al lavoro = I numeri del premier: 25,6 miliardi al lavoro, 15-16 alle imprese, 3,2 per rafforzare la sanità</a> <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	14/05/2020	5	<a href="#">Cig in deroga, c'è l'accordo per velocizzare i pagamenti = Cig divisa in tre fasi Per quella in deroga richiesta diretta Inps</a> <i>Giorgio Pogliotti</i>	14

## POLITICA INDUSTRIALE

SOLE 24 ORE	14/05/2020	5	<a href="#">Dall' inail 403 milioni alle imprese</a> <i>Davide Colombo</i>	16
SOLE 24 ORE	14/05/2020	8	<a href="#">Indennizzi legati alla perdita di fatturato delle aziende = C'è il fondo perduto, slitta il piano 4.0</a> <i>C.fo.</i>	17

## ECONOMIA E FINANZA

SOLE 24 ORE	14/05/2020	19	<a href="#">BTP, a segno l' asta: collocati titoli per 9 miliardi</a> <i>Vito Lops</i>	18
SOLE 24 ORE	14/05/2020	8	<a href="#">Il sostegno pubblico al capitale può arrivare a quota 6,25 milioni = Per le Pmi aiuto pubblico fino a 6,25 milioni</a> <i>Gianni Trovati</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	14/05/2020	32	<a href="#">236 punti lo spread Btp Bund</a> <i>Redazione</i>	21

## EUROPA E MONDO

SOLE 24 ORE	14/05/2020	26	<a href="#">Pil britannico -5,8%, ma il peggio deve ancora venire</a> <i>Nicol Degli Innocenti</i>	22
-------------	------------	----	---	----

# Pasini: «Banche lente nell'erogare credito»

## INDUSTRIA

Dal presidente Aib critiche agli istituti di credito e ai ritardi regionali sui test Vescovi (Confind. Vicenza): «Dalla ratifica del Mes spazi per poter eliminare l'Irap»

### Luca Orlando

«No, sostituire mutui esistenti con nuovi prestiti garantiti dallo Stato non è un modo per dare liquidità. Così non va». Nel giorno in cui le imprese di Brescia presenta il primo impatto dell'emergenza, con un calo della produzione stimato in dieci punti nel primo trimestre, un crollo del 23% dei ricavi nel solo mese di marzo, la riduzione dell'11,5% dei nuovi contratti di lavoro, Giuseppe Pasini traccia anche un primo bilancio dell'effetto delle misure messe in campo. Evidenziando più di una criticità, a partire dall'azione degli istituti di credito.

«Ascoltando le segnalazioni delle aziende - spiega il presidente dell'associazione industriale bresciana - alle banche vanno tirate le orecchie: gli istituti di credito non possono essere assenti proprio in questo momento. In alcuni casi arrivano a proporre anche una sostituzione di prestiti esistenti con nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato, magari aumentati del 20-30%. Così facendo però non si risolvono i problemi». Che restano giganteschi, come mostrano i dati del sondaggio realizzato tra le imprese.

Anche se farmaceutica e alimentare aiutano a contenere i danni, meccanica e metallurgia, in particolare quelle legate all'auto, patiscono cali di produzione e fatturato a doppia cifra. Qualche eccezione è pur sempre visibile ma le medie restano desolanti, con l'87% delle aziende a riscontrare un rallentamento della domanda, il 48% a non considerare più raggiungibili gli obiettivi precedentemente posti per l'anno in corso, solo il 2% del campione a dichiarare di non aver avuto alcun impatto negativo dall'emergenza.

«I budget andranno rivisti - spiega Pasini - così come tutti i piani di investimento, che verranno come minimo rinviati. Oggi il motore di Brescia lavora al 50-60% del normale e i volumi stimati di perdita nel 2020 sono nell'ordine del 20-30%». A vedere uno spiraglio di luce dopo la fine del lockdown è ancora una minoranza del sistema, solo il 15% ipotizza produzione in aumento, per il 14% l'output resterà stabile, il 71% prevede nuove diminuzioni.

Aziende che dopo il lockdown sono comunque ripartite in sicurezza - ricorda il presidente Aib - anche adottando misure ulteriori rispetto al protocollo nazionale e a quello provinciale. «Ripresa controllata e sicura - aggiunge - che si confronta però con il fortissimo ritardo da parte della Regione Lombardia nel varo di misure chiare e univoche sui test sierologici e i tamponi». Più stimoli alla domanda, con incentivi ai veicoli Euro6 per rilanciare il disastroso settore automotive e una manovra che sblocchi le opere pubbliche sul modello di Genova sono gli interventi urgenti richiesti al Governo. Mentre all'Europa si chiede più coraggio, per affrontare quella che non è solo una crisi locale. «Se a crollare è il Pil in

Italia ma anche in Germania, Francia, e Spagna - aggiunge - gli interventi devono essere coraggiosi e rapidi. Serve più Europa. E subito».

### Lo stop di Vicenza

Un quadro non dissimile è visibile a Vicenza, altra area a forte prevalenza meccanica, dove il primo trimestre è visto in calo dell'8,8%, con il 62% delle aziende a segnalare cali produttivi, il doppio rispetto alla rilevazione precedente.

Sistema che mantiene al momento una relativa solidità, con il 28% del campione a presentare problemi di liquidità, il 19% a ridurre la forza lavoro, a fronte però di un 14% che invece vede l'organico lievitare.

Per Luciano Vescovi, presidente di Confindustria Vicenza, è cruciale che il nuovo decreto sia efficace e semplice nell'applicazione, perché se un parziale lockdown a marzo ha messo in ginocchio il sistema, i dati di aprile e maggio saranno certo peggiori. «Per ora è ancora l'Europa a salvarci - spiega Vescovi - oltre agli acquisti di titoli di Stato da parte della Bce è il mercato unico che si mostra imprescindibile. Non si capisce cosa si aspetti a ratificare l'accordo sul Mes e finanziare il sistema sanitario nazionale. Così, come proposto dal presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi, si aprirebbe subito l'opportunità di eliminare l'Irap».





**I DATI**

**-10%**

**Primo trimestre a Brescia**

Calo evidente rispetto all'ultimo trimestre del 2019, con performance diverse tra i vari settori: è la meccanica legata all'auto a soffrire di più. A marzo i ricavi cedono in media il 23%.

**-8,8%**

**Primo trimestre a Vicenza**

Non dissimile il risultato per un'altra provincia ad alta intensità manifatturiera. Il 62% delle aziende del territorio evidenzia cali produttivi, il doppio rispetto alla fine del 2019.



Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080



# Sconto Irap con l'ombrello Ue, rata zero anche per il terzo settore

**Attività produttive.** Il testo della norma non esclude espressamente che il versamento annullato ora sia ripescato con il saldo di giugno 2021. Serve un chiarimento nella versione finale prima della pubblicazione

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Lo stop al versamento del saldo e del primo acconto Irap di giugno per imprese e professionisti con volume di ricavi fino a 250 milioni di euro si applica anche agli Enti non commerciali. Ma proprio il tetto dei 250 milioni e l'esplicita esclusione di banche, assicurazioni e Pa dal vantaggio fiscale ha obbligato il Governo a inserire in una delle ultime versioni della norma un esplicito riferimento al recente accordo comunitario sul Temporary framework. Il rischio di una possibile contestazione di selettività della misura e dunque di una sua incompatibilità con le regole Ue sugli aiuti di Stato è in questo modo scongiurata. Tra le altre precisazioni che arrivano dalla lettura della norma va segnalato anche l'obbligo del versamento per chi alla fine dello scorso anno non ha pagato la prima rata dell'acconto per l'anno d'imposta 2019.

Si tratta di un beneficio che riguarda 2 milioni di imprese e che, a conti fatti, rappresenta uno sconto di circa

4 miliardi di euro. Uno sconto su cui la maggioranza si è confrontata a lungo negli ultimi giorni, fino alle ore immediatamente precedenti al consiglio dei ministri. Ancora ieri pomeriggio Leu, con il sottosegretario all'Economia Cecilia Guerra, ha riconosciuto l'esigenza di aiutare le attività produttive colpite dall'emergenza e dal lockdown ma si è dichiarata contraria a un taglio generalizzato dell'Irap che finirebbe per «dare scarso sollievo alle imprese più piccole», già alleggerite nel carico fiscale dalle deduzioni. Considerazioni su cui il responsabile economico di Italia Viva Luigi Marattin si è detto «sconcertato» perché la crisi è generalizzata e tale deve essere anche l'aiuto. Segno ulteriore di una dialettica che nella maggioranza rimane parecchio vivace.

A dirimere la questione è stato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che raccogliendo la richiesta avanzata anche dal presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi ha scelto di abbonare il versamento del saldo e del primo acconto Irap di giugno per tutti.

Leggendo lo schema di norma en-

trata nella bozza di decreto portata al Consiglio dei ministri di ieri ci sarebbe però da chiarire cosa si intenda veramente per «non è altresì dovuto il versamento della prima rata dell'acconto» Irap. L'obiettivo è senz'altro quello di cancellare oltre al saldo 2019 anche l'acconto 2020, ma la sua traduzione letterale potrebbe lasciare intendere anche che al momento del saldo dovuto a giugno 2021 le imprese si dovrebbero trovare costrette a versare anche quanto «abbuonato» ora. Una precisazione per far intendere con più chiarezza che l'acconto di giugno 2020 scompare per sempre senza essere reimbarcato sul saldo del prossimo anno fugherebbe ogni possibile dubbio sugli adempimenti delle imprese. Perché nel fisco la lettera della norma è più importante degli obiettivi dichiarati. E il chiarimento potrebbe già essere inserito nella riscrittura della norma dopo il via ufficiale «salvo intese» del Consiglio dei ministri e prima della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, attesa entro il fine settimana.

**Carlo Bonomi, presidente designato di Confindustria.**  
«Abbiamo chiesto espressamente un taglio dell'Irap. Abbiamo chiesto qualcosa di urgente, di immediato. Perché fare una miriade di interventi a pioggia non serve», ha detto Bonomi lo scorso 7 maggio

## 250 milioni

**LIMITE DI FATTURATO**

Lo stop al saldo e al primo acconto Irap di giugno vale per imprese e professionisti con ricavi fino a 250 milioni



**Nella maggioranza Leu avrebbe voluto un taglio più selettivo, ma poi si è decisa una misura generalizzata**

## 2

**MILIONI DI AZIENDE**

Il taglio dell'Irap previsto dal governo è un beneficio che riguarda 2 milioni di imprese e che rappresenta uno sconto di circa 4 miliardi di euro



Peso: 27%



### Chi paga l'Irap

Solo settore privato, tipologia di contribuente (anno di imposta 2017-dichiarazioni 2018)

TIPOLOGIA CONTRIBUENTI	IMPOSTA NETTA (ESCLUSA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE DELLA P.A.)	
	CONTRIBUENTI	AMMONTARE (IN MIGLIAIA DI EURO)
<b>Persone fisiche</b>	917.866	1.249.756
<b>Società di persone</b>	465.300	1.250.640
<b>Società di capitali ed enti commerciali</b>	662.378	11.149.218
<b>Enti non commerciali</b>	29.441	237.002
<b>Amministrazioni pubbliche</b>	494	8.391
<b>TOTALE</b>	<b>2.075.479</b>	<b>13.895.007</b>

Fonte: Mef



Peso:27%

OLTRE IL VIRUS  
TRE PRIORITÀ  
PER RIPARTIRE  
DOPO LA CRISI  
DEL COVID-19

di Stefano Manzocchi

... a pagina 23

# CATENE DEL VALORE, FONDI SOCIALI E DOMANDA LATENTE PER RIPARTIRE

di Stefano Manzocchi

**N**on avremo certezze sulle sorti della globalizzazione finché cure efficaci e disponibili per tutti in ogni Paese non saranno trovate e implementate. Con la rimozione parziale delle chiusure assistiamo a una timida ripresa degli scambi, ma su livelli per ora distanti da quelli del 2019 e soprattutto in un quadro erratico dove la cronologia di aperture e possibili nuove chiusure potrebbe far premio sul ripristino di condizioni ordinate sui mercati globali.

Ad esempio, secondo le statistiche cinesi le esportazioni sono aumentate del 3,5% in aprile, dopo il -6,6% registrato a marzo, mentre le importazioni sono scese del 14,2%, dopo il -1% precedente, con la conseguenza di un forte miglioramento del saldo della bilancia commerciale fino a un surplus di 45,3 miliardi di dollari rispetto al deficit di 19,9 miliardi di marzo.

Per l'Italia, la previsione del **Centro Studi Confindustria** per quest'anno si va assestando attorno a un calo di export e import in linea con il crollo del commercio mondiale (circa meno 13%). In generale, la commistione di livelli del commercio internazionale in forte caduta e di saldi commerciali erratici a seguito dello stato delle epidemie nazionali, potrebbe rendere un servizio ulteriore a pulsioni protezio-

nistiche mai così forti da decenni. Per il nostro Paese, che ha esportato per quasi un terzo del prodotto nazionale e ha registrato un contributo del saldo commerciale alla domanda di circa tre punti percentuali nel 2019, lo scenario protezionistico è assai preoccupante. E lo è per tutta l'Eurozona, che su saldi commerciali crescenti verso l'esterno ha costruito nell'ultimo decennio il suo (asfittico) modello di sviluppo.

La crescita fondata sulla globalizzazione, in realtà, aveva perso parte del suo slancio già da tempo dopo la crisi del 2008-9, con l'emergere di modelli di sviluppo più rivolti verso il mercato interno nelle economie subcontinentali asiatiche di India e Cina, e con le sirene del protezionismo più seducenti negli Stati Uniti e in Europa, tra gli elettori di destra come di sinistra. Ora, la natura stessa di una epidemia che getta sabbia negli ingranaggi della globalizzazione e le conseguenze economiche e sociali di una crisi che si annuncia assai profonda, ci costringeranno a ripensare ai motori dello sviluppo. Occorre farlo in modo articolato, preservando il buono che c'è nella globalizzazione e affiancando a quel motore altri generatori di crescita.

Una priorità cruciale è quella di preservare e semmai ampliare e approfondire la sfera delle catene del valore europee. Con un mercato di oltre 400 milioni di consumatori, pur al netto dell'uscita del Regno Unito, le relazioni tra imprese della manifattura, della finanza e degli altri servizi nelle piattaforme produt-

tive continentali sono un *asset* prezioso sia in termini di efficienza sia in termini strategici nel confronto con le altre aree continentali. L'accorciamento delle filiere globali, già in atto, per le imprese europee può e dovrebbe tradursi in una estensione e un approfondimento dei *network* intra-continentali.

Una seconda priorità, sempre nell'ottica di uno sviluppo fondato sul mercato, è quella di politiche economiche atte a suscitare domanda privata "latente": con elevati debiti pubblici, ogni strumento che attivi domanda privata a condizioni di mercato, sia essa per l'edilizia residenziale oppure per gli investimenti privati nel digitale, è benvenuto e può contribuire a colmare parte del *gap* di domanda indotto dalla crisi.

Altra priorità resta, per le istituzioni dell'Unione, il varo di un Fondo per la ricostruzione che coniughi tempestivamente una risposta ai bisogni sociali che l'epidemia ha fatto emergere (nella sanità, nella logistica, nel digitale, ed altro) con la creazione di nuove sorgenti di occupazione sostenibile sia sotto il pro-



Peso: 1-1%, 23-15%



filo economico sia sotto quello ambientale.

*Direttore* **Centro Studi Confindustria e Università Lutss**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,23-15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

*Intervista al ministro dello Sviluppo economico*

# Patuanelli "Si riparte Basta con la burocrazia e fiducia nelle imprese"

**di Annalisa Cuzzocrea**

**ROMA.** «Per cambiare davvero l'Italia, per andare alla velocità che ci serve, per uscire da questa crisi, bisogna abbattere la burocrazia. E per farlo c'è un solo modo: fidarsi delle imprese». Stefano Patuanelli, esponente storico del Movimento 5 stelle, ministro dello Sviluppo nel peggior periodo economico dal dopoguerra, è appena uscito dal Consiglio dei ministri che ha faticosamente varato il decreto Rilancio.

**Doveva essere il decreto aprile, perché così tardi?**

«Perché abbiamo fatto tre maxi decreti in tre mesi per un valore di oltre 80 miliardi. Si può fare sempre di più e meglio, ma ricordiamoci sempre che la manovra economica di fine anno ha una gestazione di mesi e un valore generalmente attorno ai 30 miliardi».

**Cosa c'è di cruciale nel provvedimento, di strategico, al di là dei sussidi e degli aiuti immediati?**

«Innanzitutto ci sono quelli, i ristori a fondo perduto che servono a tenere in vita le imprese. Penso ai 6 miliardi per quelle tra 0 e 5 milioni, alla rimozione dell'Irap, saldo e acconto di giugno fino a 250 milioni di fatturato, la riduzione dei costi fissi delle bollette elettriche. Ma ci sono anche norme di sistema come l'ecobonus e il sisma bonus al 110% e il rafforzamento del sistema delle start up e delle pmi innovative».

**Sui debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle aziende, 12 miliardi sono sufficienti?**

«Con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ci siamo confrontati spesso su questo. È assurdo che le imprese soffrano per la mancanza di liquidità e contemporaneamente vantino crediti nei confronti della PA. Questo è un primo passo, dovranno essercene degli altri».

**Questi 55 miliardi bastano a mettere il Paese al sicuro fino alla manovra di Bilancio, o servirà una manovra fiscale di assestamento?**

«Per le imprese intanto ci sono oltre 20 miliardi in questo decreto. La cosa più importante ora è agire sulla fiducia: lo Stato deve lasciare libere le imprese di reinventarsi, di crescere, e questo concetto dovrà essere alla base dei prossimi provvedimenti su semplificazione e sburocrazia».

**Questo significa meno controlli?**

«Significa controlli adeguati. Lo Stato deve accompagnare le imprese in questa difficile transizione e non appesantirne il percorso con la burocrazia inutile».

**Un esempio di burocrazia inutile?**

«Penso a tutte le carte che sono necessarie, spesso ripetitive, per ottenere il permesso di costruire. Quando ho iniziato la mia attività per una Dia il modello aveva 4 facce, oggi ha 16 pagine».

**Volete abolire il codice degli appalti come chiedeva la Lega?**

«Non si tratta di abolirlo, ma di renderlo coerente con il momento che stiamo vivendo. Vorrei vivere in un Paese in cui non serve un commissario straordinario per realizzare un'opera in tempi normali e le modifiche al codice degli appalti dovranno andare in questa direzione».

**Su questo il M5S è diviso.**

«In un Movimento politico che esprime circa 300 parlamentari è normale che ci sia un dibattito sulle norme. Sui principi siamo uniti».

**Gli sconti fiscali sull'Irap riguardano tutte le imprese fino a 250 milioni e non solo quelle in difficoltà. Perché non distinguere?**

«I dati che abbiamo mostrano che sono rarissimi i casi di imprese sotto i

250 milioni che non hanno perso. Lo stralcio di una parte dell'Irap abbraccia tutte. Il settore su cui incide di più è il volontariato. Ed è una misura che a giugno produce effetti immediati».

**Confindustria chiede l'abolizione totale dell'Irap.**

«Credo che in prospettiva una riforma fiscale sia necessaria, ma questo decreto non era la sede giusta».

**Ci sono molti ritardi nell'arrivo degli aiuti. Troppe lungaggini per i prestiti. Cosa state facendo per accelerare?**

«Al momento arrivano circa 20 mila operazioni al giorno del fondo centrale di garanzia. È innegabile che all'inizio anche per alcune reticenze del sistema bancario la misura ha stentato a ingranare, ma a oggi dopo meno di un mese dal decreto liquidità sono 9 miliardi le garanzie prestate».

**Oltre a chiedere alle banche un atto d'amore, come ha fatto Conte, cosa farete?**

«Il richiamo del presidente del Consiglio ha a che fare con la necessità di affrontare questo momento drammatico come sistema Paese».

**Molti dicono che con le linee guida stringenti contro il coronavirus non saranno in grado di riaprire. Ristoranti, bar. Cosa**



**pensate di fare?**

«La prospettiva dei dpcm è sempre stata di due settimane per valutare l'effetto delle misure. Lunedì riapriremo sostanzialmente tutte le attività, anticipando la data del primo giugno. Bisogna farlo con cautela perché il Paese è un malato meno grave di prima, ma rimane malato».

**Ci sono 3 miliardi per Alitalia. Non è l'ennesimo spreco dei soldi dei contribuenti, senza che i risultati arrivino mai?**

«Attraverso questo intervento Alitalia si rilancia. Tutte le compagnie di bandiera in questo momento chiedono l'ingresso dello

Stato nei loro capitali. E un momento storico per Alitalia che finalmente ripartirà ad armi pari con le altre.

**Sui braccianti è stato trovato un accordo uguale a quello che si era siglato domenica notte. Non potevate evitare un balletto di bandierine in un momento così delicato per il Paese?**

«Era necessario concentrarci sulle esigenze del sistema agricolo e dare risposte in questo senso. Grazie al nostro contributo il provvedimento fa questo e non salva i caporali».

**Nei 5 stelle c'è stato uno scontro ideologico simile a quello sull'Ilva e sul Mes. La presidente della commissione europea ha detto che i**

**primi soldi del recovery instrument arriveranno già quest'anno.**

**L'Europa sta facendo la sua parte?**

«Il recovery fund deve essere pronto il prima possibile. Occorre uno strumento europeo che non pesi in questo momento sul debito del Paese che lo richiede».

**Bisognerebbe prendere i 37 miliardi del Mes e investirli in Sanità come chiede il Pd?**

«Come ho detto prima per il nostro Paese è fondamentale il Recovery fund».

—“—

*Lo Stato deve lasciare libere le aziende di reinventarsi e crescere. Ci saranno controlli, ma adesso stop alle scartoffie*

*Lo sconto Irap riguarda tutti, sono pochi quelli che non sono andati in crisi  
Abolire l'imposta?  
Serve una riforma*

—”—



▲ **Ministro 5 Stelle**

Stefano Patuanelli, dallo scorso settembre allo Sviluppo economico



Peso:53%

**SCONTI FISCALI**

Spazio alla cessione anticipata dei crediti d'imposta per Covid-19

Mobili e Trovati - a pag. 2

# Il governo vara la maxi manovra con misure per 155 miliardi

**Decreto rilancio.** Dopo la lunga trattativa via agli oltre 250 articoli, coperti per 55 miliardi in deficit I crediti di imposta edilizia e Covid potranno essere trasformati in sconto in fattura o ceduti alle banche

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

Dopo settimane di vertici di maggioranza, riunioni tecniche, scontri politici e girandole di bozze la manovra più grande della storia repubblicana è riuscita a varcare la soglia del consiglio dei ministri: 55 miliardi di nuovo indebitamento, e 155 miliardi in termini di saldo netto da finanziare per dare gambe alle misure con gli aiuti alle imprese, la replica e l'estensione di ammortizzatori sociali e sostegno al reddito, il rafforzamento della sanità e i nuovi fondi per gli enti locali.

La nuova manovra ora attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale una volta sciolti i non pochi nodi tecnici che ancora si annidano fra gli oltre 250 articoli spalmati nelle 464 pagine del testo finito ieri pomeriggio sul tavolo del consiglio dei ministri. I capitoli fondamentali sono quelli noti, ma molte sono le novità dell'ultima ora che hanno trovato spazio nel testo grazie alla maratona diurna e notturna dei tecnici di Palazzo Chigi che ha preceduto la riunione di governo.

Tra queste si incontra la possibilità generalizzata monetizzare i bonus fiscali per gli interventi edilizi che si vorranno realizzare quest'anno oppure il prossimo. Imprese e famiglie potranno trasformare la detrazione fiscale per lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico o antisismico, così come anche il bonus facciate, o in uno sconto in fattura sul pagamento dei lavori, oppure potranno cedere il credito ad altri soggetti, com-

prese banche e intermediari finanziari. Opzioni, queste, che il decreto estende anche ai crediti d'imposta introdotti per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Si tratta per esempio del bonus affitti destinato a imprese e negozi o degli sconti fiscali introdotti per favorire la sanificazione e l'adeguamento degli ambienti di lavoro. Stesso meccanismo per il bonus turismo e il nuovo super-sconto del 110% per l'efficientamento energetico e sismico delle abitazioni.

Nel decreto entrano poi in corsa nuove norme sul patrimonio immobiliare pubblico, che allungano da 50 a 70 anni i termini di durata di concessioni e locazioni con l'obiettivo di facilitare l'equilibrio economico-finanziario delle iniziative di valorizzazione. Il ministero della Difesa, poi, potrà operare vendite in blocco dei propri alloggi liberati dalla riduzione degli effettivi nelle forze armate.

Sulla cassa integrazione, che ha impegnato parecchio i tecnici del governo alla ricerca di una complicatissima copertura, la soluzione prevede la disponibilità di ulteriori 9 settimane, divise però in due tranches per evitare di esaurire subito il plafond.

Ricco anche il capitolo dedicato alla Pubblica amministrazione. Trovano copertura normativa le indicazioni di Palazzo Vidoni che chiedono agli uffici pubblici di rivedere lo smart working generalizzato per assicurare le attività necessarie alla fase 2. Agli enti locali arrivano 3,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono 200 milioni per i Comuni delle «zone rosse» e 100 per indennizzare in parte il mancato getti-

to dell'imposta di soggiorno. Scende a 500 milioni il fondo per il trasporto pubblico locale, ma per provare a gestire la mobilità ai tempi del distanziamento sociale arriva un nuovo adempimento per imprese e Pa con desì di almeno 100 dipendenti in Comuni con più di 50 mila abitanti: dovranno istituire la figura del «mobility manager» per adottare ogni anno il «piano degli spostamenti casa-lavoro» dei propri dipendenti con l'obiettivo di ridurre l'uso del mezzo di trasporto privato.

Nell'infinita teoria degli articoli del nuovo provvedimento si fa largo anche una proroga al 31 dicembre degli stati di emergenza regionali, con le relative contabilità speciali. Non trova posto invece la possibilità di rimodulare i contratti delle aziende di riscossione locale. Ma la norma è destinata a entrare in un prossimo decreto in cui il governo lavora a un ventaglio di «semplificazioni» e deroghe ad ampio raggio per il Codice degli appalti. Lì dovrebbe finire anche l'aumento dal 20 al 30% degli acconti che la stazione appaltante riconosce alle imprese.

**Nuove norme per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, con allungamento delle concessioni**



Peso: 1-1%, 2-26%

**L'IMPATTO SUI CONTI**

# 55

  
miliardi

Il nuovo indebitamento avrà un valore di 55 miliardi e servirà per finanziare le misure contenute nel decreto legge Rilancio contro la crisi economica causata dal Covid-29

# 155

  
miliardi

Il decreto Rilancio vale 155 miliardi in termini di saldo netto da finanziare per dare gambe alle misure come gli aiuti alle imprese, la replica e l'estensione degli ammortizzatori sociali

«Ci sono interventi mirati volti a favorire la ricapitalizzazione delle imprese. Non si tratta di una nuova Iri», precisa Gualtieri

**Il presidente In tv.** Nella conferenza stampa di ieri sera Giuseppe Conte ha illustrato i contenuti del decreto Rilancio

**Stefano Patuanelli.** Nel decreto Rilancio ci sono norme «che riguardano le 11 mila start up che avevano difficoltà e potevano essere spazzate via» dall'emergenza «e invece abbiamo fatto un provvedimento per sostenere la loro attività e stare vicino all'impresa del futuro».

## 31 dicembre

**PROROGA PER STATI DI EMERGENZA REGIONALI**

Arriva una proroga al 31 dicembre degli stati di emergenza regionali, con le relative contabilità speciali



Peso: 1-1%, 2-26%

# Approvato il Dl Rilancio da 155 miliardi Taglio Irap, ecobonus e aiuti al lavoro

**CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
Conte: tagliamo 4 miliardi di tasse. Gualtieri: norme per prestiti più rapidi  
Dal Governo 25,6 miliardi per il lavoro, 15-16 per le imprese e 3,25 per la sanità

Dopo settimane di gestazione e di tensioni politiche, è arrivato ieri il via libera del Consiglio dei ministri al decreto Rilancio, maxi manovra da 55 miliardi per proteggere imprese, lavoratori e famiglie dalla crisi economica innescata dal coronavirus. «Un testo complesso, che contiene le premesse per la ripresa» ha commentato

il premier Conte. In Parlamento «con la maggioranza ma spero anche con l'opposizione mi auguro che il decreto possa essere migliorato». Gualtieri: «Nuove norme per velocizzare i prestiti» Confermati i cardini della manovra: dai fondi alla sanità (3,25 miliardi) alle misure per il lavoro (25,6 miliardi), in testa il rinnovo degli ammortizzatori sociali, fino alla creazione di un bonus per colf e badanti e del reddito di emergenza per le famiglie in difficoltà; rafforzati ecobonus e sismabonus. Per le imprese 15-16 miliardi: aiuti in base ai ricavi, stop alla rata Irap di giugno. Per il turismo

misure da 4 miliardi, via la prima rata Imu per alberghi e stabilimenti balneari. - *Servizi alle pagine 2-9*

## LE CIFRE DEL MAXI DECRETO

# I numeri del premier: 25,6 miliardi al lavoro, 15-16 alle imprese, 3,2 per rafforzare la sanità

**Il prossimo passo un decreto con semplificazioni, sblocco cantieri, investimenti**

Più di una manovra. Anzi come l'ha definita lo stesso premier Giuseppe Conte una doppia manovra di bilancio con i suoi 55 miliardi. Mettere in fila i numeri di questa super-finanziaria non è facile scorrendo gli oltre 250 articoli che la compongono con la parte più cospicua che riguarda le misure messe in campo per i lavoratori che valgono 25,6 miliardi. Fondi che serviranno per rifinanziare e rafforzare cassa integrazione, Fondo di integrazione salariale e bonus autonomi. L'obiettivo è il Rilancio dell'economia messa alle strette da una crisi senza precedenti. Un primo passo come ha spiegato ieri il ministro dell'Economia Gualtieri di un percorso di emergenza che durerà almeno fino a fine anno: «gettiamo le basi per la ripresa». Nel decreto ci sono 25,6 miliardi per i lavoratori, con la proroga di nove settimane della cassa integrazione e il bonus da 600 euro agli autonomi che arri-

verà in modo automatico ma potrà salire fino a 1000 euro. Per le imprese ci sono 15-16 miliardi, con lo stop all'Irap di giugno che è, sottolinea il premier, un «taglio di tasse da 4 miliardi» spiega Giuseppe Conte. Arrivano 3,25 miliardi per la sanità. Ci sono il reddito di Emergenza e anche la regolarizzazione dei migranti. E ancora 1,4 miliardi per ricerca e università con l'assunzione di 4000 ricercatori. Restano mal di pancia in maggioranza e scetticismo nell'opposizione, che prenderanno la forma di emendamenti in Parlamento.

Ma in corsa si risolvono i problemi di coperture che avevano tenuto banco, costringendo a limare le misure e a limitare le platee. «Servirà un altro decreto da 20 miliardi», dice la viceministra M5s Laura Castelli. Il prossimo intervento sarà un decreto «per la Rinascita» del Paese, con semplificazioni, sblocco dei cantieri, investimenti. A impensierire, in vista di una seconda metà dell'anno che si annuncia tutt'altro che facile, è anche la questione delle risorse per le nuove

misure a sostegno di famiglie e imprese. Intanto nella maxi manovra di maggio arriva l'intesa sulla regolarizzazione dei migranti e l'emersione del nero di chi lavora come bracciante, colf o badante. La ministra Teresa Bellanova in conferenza stampa si commuove annunciando una misura che anche Luciana Lamorgese dice necessaria a dare «dignità» ai lavoratori. Il M5s dice sì dopo aver avuto garanzie di severità ed esclusione di chi sia condannato per caporalato o altri gravi reati (ma c'è una sanatoria penale per l'emersione del nero). La manovra stanziava 55 miliardi e che, secondo il ministero dell'Eco-



Peso: 1-10%, 2-19%

nomia, mobilita 130 miliardi di liquidità. Corposo il pacchetto turismo, con 2,4 miliardi solo per il tax credit vacanza, le risorse a fondo perduto per agenzie di viaggi, l'esenzione Imu per alberghi, lo stop alla tassa sui tavolini all'aperto. Intanto sul reddito di emergenza, con un assegno di due mesi ai meno abbienti, resta critica Italia viva. Mentre Leu con Maria Cecilia

Guerra dichiara di non condividere la scelta di eliminare la rata di giugno dell'Irap per tutti.

—L.D.P.

**55**

**MILIARDI DI DEFICIT**  
Il disavanzo pubblico previsto dal decreto Rilancio

**La stima del governo è che l'intervento contenga un taglio di tasse da 4 miliardi a partire dall'Irap**

**I numeri di Conte**

Le risorse destinate ai singoli settori di intervento

<b>LAVORATORI</b>	
Misure complessive per il lavoratori (Cig, Fondo integrazione salariale e bonus autonomi)	<b>25,6 miliardi €</b>
Lavoratori aiutati fino ad oggi (Cig, Cigd, assegno ordinario)	<b>4,6 milioni di lavoratori</b>
Cassa in deroga, quota anticipo diretto Inps	<b>40%</b>
<b>IMPRESE</b>	
Interventi complessivi per le imprese	<b>15-16 miliardi €</b>
Indennizzi a fondo perduto per piccole e medie imprese	<b>6 miliardi €</b>
Taglio di tasse imprese fino a 250 milioni di fatturato, in particolare eliminando il pagamento Irap di giugno	<b>4 miliardi €</b>
Sostegno all'export	<b>450 milioni €</b>
Fondo emergenza a tutela delle filiere in crisi per il settore agricolo	<b>450 milioni €</b>
<b>SANITÀ</b>	
Potenziamento sistema sanitario nazionale	<b>3,2 miliardi €</b>
<b>ISTRUZIONE</b>	
Rafforzamento del sistema universitario e della ricerca	<b>1,4 miliardi €</b>
Scuola, rientro in sicurezza	<b>1,45 miliardi €</b>
<b>ENTI LOCALI</b>	
Dotazione Fondo per garantire i servizi fondamentali	<b>3,5 miliardi</b>



Peso: 1-10%, 2-19%

## INTESA STATO-REGIONI

## Cig in deroga, c'è l'accordo per velocizzare i pagamenti

Accordo fra Governo e Regioni per velocizzare l'erogazione da parte dell'Inps della Cassa integrazione in deroga. Intanto il Dl Rilancio prevede Cassa integrazione e assegno ordinario per una durata massima di 18 settimane (nove ulteriori), di cui 14 fruibili per periodi decorrenti dal 23 febbraio al 31

agosto 2020 e 4 settimane fruibili dal primo settembre al 31 ottobre 2020.

**Pogliotti e Tucci** a pag. 5

# Cig divisa in tre fasi Per quella in deroga richiesta diretta Inps

**Ammortizzatori.** Le cinque settimane aggiuntive potranno essere chieste solo esaurite le nove precedenti, da settembre altre quattro. Accordo tra Stato e Regioni sulla Cigd

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

ROMA

La cassa integrazione per l'emergenza Covid-19 resta fruibile per una durata massima di nove settimane per i periodi compresi dal 23 febbraio al 31 agosto 2020, con la possibilità, tuttavia, di ottenere altre cinque settimane per le sole aziende che abbiano interamente utilizzato tutte e nove le settimane precedentemente concesse. Consumato anche questo periodo, se necessario, si potranno chiedere al massimo ulteriori quattro settimane di trattamento dal 1° settembre 2020 al 31 ottobre 2020.

Novità anche per la cassa in deroga: l'accordo tra il Governo e le Regioni consente ai datori di lavoro di rivolgersi direttamente all'Inps per velocizzare i tempi di erogazione, con l'obiettivo di superare i forti ritardi legati alla tortuosità delle attuali procedure. I periodi successivi alle prime nove settimane riconosciuti dalle Regioni, sono concessi dall'Inps, che riceve dai datori di lavoro la domanda in via telematica con la

lista dei beneficiari, le ore di sospensione per ciascun lavoratore per tutto il periodo autorizzato. Per questa fase viene meno il doppio canale che vede coinvolte Regioni e Inps, che rallenta le procedure di pagamento. Sarà sempre l'Inps a provvedere all'erogazione delle prestazioni, previa verifica del rispetto dei limiti di spesa. Se dal monitoraggio l'Inps verificherà che è stato raggiunto, anche in via prospettica il limite di spesa, non potrà autorizzare altra Cigd.

Con queste soluzioni contenute nel testo del Dl Rilancio, il Governo ha corretto il tiro dopo l'allarme della Ragioneria generale dello Stato sulla mancanza di coperture di un allungamento, secco, di ulteriori nove settimane prospettato originariamente dall'Esecutivo (in aggiunta alle nove settimane concesse dal Dl Cura Italia). I circa 15 miliardi disponibili servono a coprire per almeno 3 miliardi la prima tranche di ammortizzatori, per la quale il governo con il Dl 18 aveva stanziato 5 miliardi, che si sono rivelati del tutto insufficienti dopo la chiusura generalizzata delle attività produttive. Per

evitare che possa scattare la corsa a prenotare tutte e nove le settimane di proroga, provocando l'esaurimento dei fondi, si è messo a punto questo meccanismo, per cui bisogna utilizzare prima tutte e nove le settimane già concesse per avere la proroga di 5 che dovrebbe avvenire in automatico. Se poi servirà, bisognerà presentare una nuova richiesta per ottenere altre 4 settimane.

Vengono stabilite anche tempi-



Peso: 1-2%, 5-24%

stiche precise per la concessione di Cig nel giro di un mese e mezzo: i datori di lavoro che non anticipano i relativi trattamenti, possono chiedere all'Inps il pagamento diretto della prestazione, trasmettendo la domanda entro il 15 del mese di inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Per i periodi compresi tra il 23 febbraio 2020 e la data di entrata in vigore del Dl, il termine per la trasmissione è di 15 giorni (dall'entrata in vigore). Le Amministrazioni competenti autorizzano le domande entro il giorno 5 del mese successivo, poi entro il 15 di ogni mensilità successiva a quella in cui è collocato il pe-

riodo di integrazione salariale, i datori di lavoro comunicano i dati per il pagamento delle prestazioni all'Inps che dispone l'erogazione entro la fine del mese.

Inoltre il Dl proroga dai precedenti 60 giorni a 5 mesi complessivi il blocco dei licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo e collettivi, e sospende le procedure dei licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo in corso. Il datore di lavoro, che nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 17 marzo 2020 abbia proceduto al recesso del contratto di lavoro per giustificato motivo oggettivo, può revocare il recesso facendo contestual-

mente richiesta del trattamento di cassa in deroga decorrente dalla data in cui abbia avuto efficacia il licenziamento. In tal caso, il rapporto di lavoro si intende ripristinato senza soluzione di continuità, senza oneri né sanzioni per il datore di lavoro.

Novità per i contratti a termine: si possono rinnovare o prorogare fino al 30 agosto 2020 senza apporre le causali, introdotte dal decreto dignità.

## Il meccanismo della cassa deciso per frenare una corsa che porti all'esaurimento dei fondi

**Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro.** I circa 15 miliardi disponibili per finanziare la cassa integrazione legata all'emergenza Covid-19 servono a coprire per circa 3-4 miliardi la prima tranche di ammortizzatori, per la quale il governo con il Dl 18 aveva stanziato 5 miliardi

## 30 agosto 2020

### RINNOVO CONTRATTI A TERMINE SENZA CAUSALI

Novità per i contratti a termine: si possono rinnovare o prorogare fino al 30 agosto 2020 senza apporre le causali



### LA SANIFICAZIONE IN AZIENDA

1

#### LA DOTE

Stanziati 403 milioni per le misure anticontagio

Per attuare le misure per la riduzione del rischio da contagio nei luoghi di lavoro il decreto Rilancio prevede un sostegno economico alle imprese tramite lo stanziamento di 403 milioni per il 2020

2

#### I BENEFICIARI

Contributi, imprese divise in tre fasce

L'importo massimo concedibile è pari a 15.000 euro per le imprese fino a 9 dipendenti, 50.000 euro per le imprese da 10 a 50 dipendenti e, infine, 100.000 euro per le imprese con più di 50 dipendenti

3

#### INTERVENTI FINANZIATI

Dai dispositivi elettrici al distanziamento

Saranno finanziati, tra gli altri, interventi per acquisto di apparecchiature, attrezzature, dispositivi elettronici per l'isolamento o il distanziamento dei lavoratori e altri strumenti di protezione individuale



Peso: 1-2%, 5-24%

## FONDI PER LA SANIFICAZIONE

# Dall'Inail 403 milioni alle imprese

**Contributi a fondo perduto per tutte le imprese, comprese quelle individuali**

**Davide Colombo**

ROMA

Non solo raccomandazioni e regole sfornate in sede di Comitato tecnico scientifico insieme con i tecnici dell'Istituto superiore di sanità. Da Inail arriva per le imprese una nuova dote o fondo perduto di 403 milioni per finanziare le spese sostenute (o che dovranno affrontare) per l'acquisto di apparecchiature e attrezzature per l'isolamento o il distanziamento dei lavoratori, per i dispositivi di sanificazione degli ambienti o sistemi e strumentazione per il controllo degli accessi "utili a rilevare gli indicatori di un possibile stato di contagio".

Lo prevede l'articolo 102 del maxi-decreto. Il finanziamento segue quello di 50 milioni già girati da Inail a Invitalia con il dl "Cura Italia" con le medesime finalità. Sono finanziamenti a fondo perduto cui potranno accedere tutte le imprese, comprese quelle individuali, per un aiuto im-

mediato garantito nel rispetto della Comunicazione Ue sugli aiuti di Stato nell'emergenza Covid-19 di marzo.

L'importo massimo concedibile è di 15 mila euro per le imprese fino a 9 dipendenti, 50 mila euro per quelle da 10 a 50 dipendenti, e di 100 mila euro per le aziende con oltre 50 addetti. Il dl "Rilancio" prevede tra l'altro l'estensione anche al Terzo settore del credito d'imposta (50% fino a un massimo di 20 mila euro per ciascun beneficiario) delle spese per la sanificazione degli ambienti lavorativi. Ma attenzione: i fondi Inail sono incompatibili con altre agevolazioni previste per questo tipo di spese.

I contributi saranno concessi con procedura automatica, anche in questo caso con trasferimento della dotazione finanziaria ad Invitalia, sulla base degli indirizzi specifici formulati dall'Istituto. Ma con l'accortezza che gli acquisti effettuati, per esempio per i dispositivi elettronici e la sensoristica per il distanziamento dei lavoratori, rispettino tutti i criteri di sicurezza adottati dalla autorità.

Secondo i tecnici Inail per un tempo piuttosto prolungato nelle aziende

si dovrà lavorare rispettando il distanziamento anti-contagio e le altre misure individuate per mitigare i rischi di nuove infezioni (per esempio nelle situazioni di contatto con fornitori esterni o nelle situazioni di inevitabile aggregazione). E le imprese sono tenute a rispettare queste nuove regole, anche perché le infezioni da virus SARS-CoV-2 contratte in azienda sono considerate dal Dl 18/2020 infortuni sul lavoro. Una norma su cui c'è una netta contrarietà dell'intero mondo delle imprese e su cui c'è un confronto aperto.

La dote dei 403 milioni arriva dal bando Isi 2019, vale a dire i fondi elargiti con "click day" primaverile per gli investimenti in sicurezza sui luoghi di lavoro che, quest'anno, è sospeso.

**Questi fondi Inail sono incompatibili con altre agevolazioni previste per questo tipo di spese**



Peso: 10%

**FONDO PERDUTO****Indennizzi legati  
alla perdita  
di fatturato  
delle aziende**

Carmine Fotina · a pag. 8

**INDENNIZZI TRA IL 10 E IL 20% DEL FATTURATO PERSO AD APRILE**

# C'è il fondo perduto, slitta il piano 4.0

**Ridotto il pacchetto startup  
Tra le micronorme 4 milioni  
per lo sviluppo di videogame**  
ROMA

Stralciati dal decreto e rinviati a prossimi provvedimenti la proroga del piano Impresa 4.0 fino al 2022 e il rafforzamento, anche se solo in misura contenuta, di alcune delle sue agevolazioni fiscali. Nel compenso si fanno largo alcune micronorme proposte dal ministero dello Sviluppo.

Quanto agli indennizzi a fondo perduto, i contributi - con un sistema di calcolo più restrittivo rispetto alle prime ipotesi - saranno parametrati alla perdita di fatturato tra aprile 2020 e lo stesso mese del 2019. La doppia condizione di base è non aver avuto nel 2019 un giro d'affari superiore a 5 milioni e che tra i due mesi di aprile a raffronto si sia subita una perdita del fatturato o dei compensi di almeno un terzo. Si può parlare di mini-indennizzi se si considera la percentuale da applicare alla differenza di fatturato registrata: 20% per chi nel 2019 ha avuto ricavi o compensi fino a 400mila euro; 15% oltre 400mila euro e fino a 1 milione; 10% oltre 1 milione e fino a 5 milioni (nel caso più generoso in assoluto si può arri-

vare a 41mila euro). C'è comunque un minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2mila euro per le aziende. Nell'ultimo testo, tra i beneficiari sono entrati i soggetti titolari di reddito agrario. La platea estremamente ampia potrebbe rappresentare un problema a fronte di un plafond complessivo che dovrebbe aggirarsi attorno ai 6 miliardi. Solo considerando le società a responsabilità limitata sotto i 5 milioni di ricavi, una categoria tra le tante ammesse, si parla di quasi 1,7 milioni di soggetti (dati Unioncamere-Infocamere-Movimprese).

Perde pezzi, invece, il pacchetto sulle startup e le Pmi innovative, oggetto di diversi rilievi da parte delle strutture tecniche del ministero dell'Economia. In attesa di conferme una volta disponibile il testo ufficiale, da quanto emerso dovrebbe essere saltato il rafforzamento degli incentivi fiscali per gli investitori così come l'allungamento di un anno del periodo di permanenza nel registro speciale delle imprese e la moratoria sui debiti bancari. In compenso dovrebbero essere confermati il rifinanziamento della misura Smart&Start gestita da Invitalia per prestiti agevolati (110 milioni) e il via libera ad operazioni del Fondo di sostegno al venture capi-

tal anche con obbligazioni convertibili (200 milioni). Saranno abbassati i requisiti per ottenere il visto veloce per chi investe nelle aziende innovative. Nasce poi un Fondo per il trasferimento tecnologico (500 milioni) e la costituzione da parte dell'Agenzia Enea di una fondazione di diritto privato per operare nello stesso ambito.

Intanto ieri erano tornate in lizza alcune micronorme proposte dal Mise, con relativa carica di nuovi consulenti: 900mila euro in tre anni per ripristinare il nucleo di esperti di politica industriale (ma, per le nomine, senza più passare per le commissioni parlamentari competenti); 1,5 milioni in tre anni per esperti a sostegno dell'unità di gestione delle crisi aziendali; 70 milioni per portare a 100 milioni il Fondo per i marchi storici e trasformarlo in un Fondo generale per la salvaguardia occupazione delle aziende in crisi. E sono spuntati anche 4 milioni per un fondo per lo sviluppo di prototipi di videogiochi. Da segnalare che per alcune di queste misure i tecnici dell'Economia hanno evidenziato l'estraneità alle finalità del provvedimento.

—C.Fo.



Peso: 1-1%, 8-12%



## MERCATI

# BTP, a segno l'asta: collocati titoli per 9 miliardi

**Borse europee deboli in scia a Wall Street e a Powell:**

**Piazza Affari cede il 2,14%**

**Vito Lops**

In una giornata di ritorno dell'avversione al rischio sui mercati finanziari il Tesoro è riuscito a mettere in cascina altri 9 miliardi attraverso il collocamento di titoli a medio-lungo termine (dopo i 10,5 miliardi ottenuti martedì con l'asta di BoT a 12 mesi). Più nel dettaglio Via XX settembre ieri ha collocato in asta BTP a 3,7,15 e 20 anni. Il rendimento del BTP con scadenza 2027 è salito a 1,53% da 1,37% del collocamento precedente, quello del BTP a 20 anni al 2,49% da 1,97% dell'asta di marzo. Il tasso del triennale è rimasto sostanzialmente stabile a 0,87% da 0,86% di aprile e quello del BTP a 15 anni è risultato pari al 2,23%.

Positivo il riscontro della domanda. Il rapporto di copertura del triennale (collocati 4,5 miliardi a fronte di una domanda di 6) è stato pari a 1,34. Per il 7 anni (collocati 2,5 miliardi su

3,75 richiesti) pari a 1,5. Per la riapertura del 15 anni (assegnati titoli per 1 miliardo a fronte di 1,64 offerti) pari a 1,64. E per il 20 anni (assegnati titoli per 1 miliardo a fronte di 1,62 richiesti) pari a 1,63. Forte la domanda (2 miliardi a fronte dei 700mila euro assegnati) nell'asta supplementare di BoT annuali riservata ad operatori specialisti.

«I risultati che emergono dai collocamenti confermano l'elevata domanda che a questi livelli di rendimento offerti si manifesta per la carta italiana», spiega in un report Filippo Mormando, strategist di Mps Capital Services. Sul mercato secondario lo spread BTP-Bund a 10 anni ha terminato in flessione di 5 punti base a 235, soprattutto per effetto del calo dei rendimenti del decennale italiano di 7 punti base all'1,82%.

Quanto alle Borse europee, che già in mattinata viaggiavano in calo in scia al ritracciamento di Wall Street della vigilia, hanno appesantito i toni nel pomeriggio dopo le parole del presidente della Federal Reserve Jerome Powell che hanno raffreddato il sentiment degli investitori. Il

numero uno della banca centrale degli Usa ha sottolineato che ci sono elevati rischi di peggioramento del quadro economico ma che allo stesso tempo la Fed i tassi negativi (che secondo il presidente Trump sarebbero «un regalo che gli Stati Uniti meritano») non sono al vaglio. Il mercato delle opzioni si è però portato avanti scontando l'ipotesi di tassi sottozero entro fine anno al 20%.

A conti fatti la seduta è stata negativa per tutte le principali piazze finanziarie europee, così come per Wall Street. La peggiore è stata quella di Parigi che ha chiuso con una perdita del 2,8% seguita da Francoforte (-2,5%), Madrid (-1,9%) e Londra (-1,5%). Il Ftse Mib di Milano ha ceduto il 2,14%. In Europa le vendite si sono concentrate proprio su quei settori più colpiti dalla pandemia, come viaggi (-4,3%), auto (-4,1%) e banche (-3,3%).



Peso: 11%

**AIUTI ALLE PMI**

Il sostegno pubblico  
al capitale  
può arrivare a quota  
6,25 milioni

Gianni Trovati - a pag. 8

# Per le Pmi aiuto pubblico fino a 6,25 milioni

**Fondo Invitalia.** Il sostegno di Stato al capitale delle aziende può arrivare al 12,5% del capitale. Stop ai dividendi, sconto per chi non licenzia

**Gianni Trovati**

ROMA

L'ennesimo giro di giostra sui testi del maxidecreto arrivato ieri in consiglio dei ministri cambia ancora una volta i meccanismi per gli aiuti alle piccole e medie imprese. Che in attesa della Gazzetta Ufficiale si possono riassumere così: lo sconto fiscale per gli aumenti di capitale e le condizioni aggiuntive per chi chiede l'aiuto pubblico. Proviamo a fare ordine, anche se la sfida non è banale.

Il capitolo che comprende anche gli aiuti pubblici al capitale riguarda le Pmi fra 5 e 50 milioni di fatturato che abbinano visto ridursi di almeno il 33% il proprio volume d'affari a marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E si apre con un credito d'imposta del 20% per gli aumenti di capitale.

L'investimento agevolabile in questa versione non può superare i 2 milioni, quindi lo sconto fiscale arriverebbe al massimo a 400mila euro. Due chiarimenti aiutano a rispondere alle domande lasciate in sospeso dalle vecchie versioni del testo. L'agevolazione riguarda solo gli aumenti di capitale deliberati dopo l'entrata in vigore del decreto, perché quando si tratta di sconti il fisco ritrova attenzione sull'inopportunità di norme retroattive. E cade il limite triennale per utilizzare il credito, che può essere impiegato anche in compensazione. Per queste imprese, però, con un secondo passo il credito d'imposta può anche arrivare al 30%. Il secondo meccanismo scatta solo

quando ci sono perdite che eccedano il 10% patrimonio netto: e proprio queste perdite extra danno diritto allo sconto ulteriore, perché ogni euro di perdita sopra il decimo del patrimonio netto dà diritto a 50 centesimi di credito d'imposta.

Per questo secondo movimento degli aiuti fiscali alle ricapitalizzazioni è indispensabile però soddisfare un altro elenco di condizioni: non bisognava rientrare al 31 dicembre scorso fra le imprese in difficoltà secondo le definizioni Ue, la situazione fiscale e contributiva deve essere senza macchie così come quella sul rispetto delle norme edilizie e lavoristiche. Soci, amministratori e titolari non devono essere stati interdetti dai pubblici uffici negli ultimi 5 anni per evasione fiscale.

Tutte queste condizioni danno accesso anche al sostegno pubblico con il fondo Invitalia, riservati però alle aziende fra 10 (e non 5) e 50 milioni di fatturato, a patto che gli organici non contino più di 250 persone. Il fondo acquisterà titoli di debito emessi dalle imprese interessate, per un importo che potrà arrivare al triplo dell'aumento di capitale sostenuto dai soci privati a patto di non superare il 12,5% dei ricavi: in nessun caso, quindi, si potrà andare oltre i 6,25 milioni, cioè il 12,5% di 50 milioni di fatturato.

Chi riceve l'aiuto pubblico, da rimborsare in sei anni, deve però rispettare un'altra serie di condizioni. Sul punto le varie versioni dei giorni scorsi hanno ballato parecchio fra ipotesi più stringenti e altre più leg-

gere. Il pendolo, sempre nell'attesa della Gazzetta Ufficiale, sembra essersi fermato come segue: l'obbligo di mantenere i «livelli occupazionali» iniziali non c'è, ma questa condizione darebbe diritto al rimborso dell'aiuto pubblico senza interessi. Torna invece in forma rigida il «no» a dividendi insieme al vincolo a destinare il finanziamento a costi e attività italiane. Sembra invece tramontato l'obbligo di comunicare preventivamente al partner pubblico le decisioni che metterebbero a rischio il valore dell'investimento statale, ipotesi parecchio insidiosa per l'autonomia aziendale vista la sua genericità.

Ma la griglia sterminata dei parametri indica poi un altro vincolo: la somma di crediti d'imposta ed eventuale stop agli interessi per le aziende che mantengono i livelli occupazionali non potrà superare gli 800mila euro (120mila per la pesca, 100mila per l'agricoltura) fissati come limite generale dal Temporary Framework europeo sugli aiuti di Stato.

**Misure in campo.** Nel Decreto Rilancio un pacchetto di aiuti per le aziende dopo l'epidemia da Coronavirus



Peso: 1-1%, 8-25%



**Torna il «no» a dividendi insieme al vincolo a destinare il finanziamento a costi e attività italiane.**

**Chi riceve l'aiuto pubblico, da rimborsare in sei anni, deve però rispettare una serie di condizioni**

**Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cdp.**  
Il patrimonio per sostenere medie e grandi imprese sarà alimentato principalmente dai titoli di Stato emessi dal Tesoro. Per queste attività il gruppo guidato da Palermo potrà emettere obbligazioni garantite dallo Stato



**-33%**

**CALO DEL FATTURATO**

Gli aiuti pubblici al capitale riguardano le Pmi fra 5 e 50 milioni di fatturato che abbiano visto ridursi di almeno il 33% il giro d'affari



Peso: 1-1%, 8-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080



# 236 punti lo spread Btp Bund

Scende lo spread tra Btp e Bund. Ieri il differenziale tra i titoli decennali ha chiuso a 236 punti, dopo aver aperto a 244. Il rendimento del Btp decennale è all'1,82%



Peso:4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-105-080

# Pil britannico -5,8%, ma il peggio deve ancora venire

## REGNO UNITO

**Il dato di marzo si limita ai primi giorni di lockdown  
Preoccupa il trimestre**

**Nicol Degli Innocenti**

LONDRA

L'economia britannica affonda ai ritmi più rapidi dai tempi della crisi finanziaria, ma il peggio deve ancora venire. Secondo i dati resi noti ieri dall'Ufficio nazionale di Statistica (Ons), il Pil ha subito una contrazione del 2% nel primo trimestre dell'anno e del 5,8% nel mese di marzo.

Il dato mensile è particolarmente significativo: è bastata una settimana di lockdown, imposto dal Governo il 23 marzo, per soffocare la crescita. Per questo gli economisti concordano che il secondo trimestre dell'anno, in regime di chiusura, registrerà una contrazione a due cifre. Secondo la Banca d'Inghilterra sarà un calo del 25%, secondo l'autorevole istituto di ricerca Niesr sarà del 30% e secondo le stime ufficiali dell'Office for budget responsibility potrebbe arrivare al 35 per cento.

«La Gran Bretagna sta già affrontando una recessione significativa in questo momento», ha ammesso ieri il cancelliere dello Scacchiere Rishi Sunak. Non è ancora recessione tecnica perché non ci sono stati ancora due trimestri di crescita negativa, ha precisato Sunak, ma dato l'impatto del virus «è solo questione di tempo».

Il calo del Pil nel solo mese di marzo è stato pari al calo registrato nei 18 mesi durante e dopo la crisi finanziaria del 2008/2009, secondo l'Ons. Tutti i settori dell'economia hanno subito una brusca contrazione, ma i servizi, che rappresentano l'80% del Pil, sono stati particolarmente colpiti con un calo mensile del 6,2 per cento.

Le agenzie di viaggio sono calate del 50,1% in un mese e il trasporto aereo del 44%, mentre il settore farmaceutico, la produzione di detersivi e i servizi di consulenza informatica sono stati i pochi casi di crescita.

Le economie di altri Paesi Ue hanno visto contrazioni peggiori nel primo trimestre - la Francia del 5,8%, la Spagna del 5,2% e l'Italia del 4,7% - ma questo non può essere fonte di consolazione per la Gran Bretagna, che ha imposto il lockdown diverse settimane più tardi. Il pieno impatto sarà quindi visi-

bile al prossimo round di dati.

Inoltre l'economia britannica non si è trovata ad affrontare il coronavirus in piena forma, ma già sfiancata da oltre tre anni di incertezza su Brexit, come ha dimostrato la crescita zero dell'ultimo trimestre 2019. Ogni speranza di ripresa dopo gennaio, una volta confermata l'uscita dall'Unione Europea, è stata rapidamente dissipata dall'arrivo dell'epidemia.

La nuova speranza è di una rapida ripresa. Ieri è stato il primo giorno di un graduale allentamento delle misure restrittive con un parziale ritorno al lavoro, ma ci vorranno mesi prima di un ritorno alla normalità, mentre resta il rischio di una seconda ondata di infezioni.

«La nostra previsione è che l'economia britannica non tornerà ai livelli pre-epidemia fino al primo trimestre del 2023», ha detto ieri Howard Archer, chief economic advisor dell'EY Item Club.

Per attutire gli effetti negativi del lockdown il generoso programma di sostegno del Tesoro è stato prolungato fino a ottobre, ha confermato il cancelliere, con un costo previsto di 100 miliardi di sterline. Per evitare un'impennata della disoccupazione lo Stato sta pagando l'80% dello stipendio a oltre 7,5 milioni di persone.



Peso:10%